



4^A DOMENICA DI PASQUA

DOMENICA DEL BUON PASTORE

“Un solo gregge, un solo Pastore”

In questa Quarta Domenica di Pasqua si celebra la **Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni**.

Per **TUTTE** le “*vocazioni*”: quelle “*speciali*” nella vita consacrata e quelle di ordinarie nella vita laicale.

Vocazione significa “*chiamata*” e l’iniziativa parte da Dio: per questo la Giornata delle vocazioni è innanzitutto giornata di preghiera “*PER*” le vocazioni.

Ma una “*chiamata*” attende una risposta e un impegno da parte di chi risponde il suo “*sì*”, come Maria, come gli Apostoli, come tutti coloro che hanno dato la loro vita per la causa del vangelo.

L’invito di Gesù “*Vieni e seguimi*” è rivolto a ciascuno di noi.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, preghiamo perché il “padrone della messe mandi operai nella sua messe”, e stimoli in ognuno l’impegno a rispondere generosamente alla propria vocazione, nel servizio al vangelo e nell’edificazione della Chiesa.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

**MANDA, SIGNORE,
OPERAI NELLA TUA MESSE !**

- 1. Per tutti i battezzati:** accogliendo l’invito del Signore si rendano disponibili al servizio dell’annuncio e della missione nel mondo. **Noi ti preghiamo.**
- 2. Per il Papa, i vescovi e i presbiteri:** perché, mossi dallo Spirito, vegolino sulla porzione di gregge loro affidata con amorevole dedizione. **Noi ti preghiamo.**
- 3. Per la nostra diocesi:** perchè siano numerose le vocazioni al sacerdozio ministeriale, alla vita religiosa, all’opera missionaria e all’esperienza contemplativa. **Noi ti preghiamo.**
- 4. Per le nostre famiglie:** trovino nel sacramento del Matrimonio il fondamento della loro vocazione laicale e la vivano nell’impegno educativo dei figli e nella testimonianza dell’amore fedele e generoso. **Noi ti preghiamo.**

C – Padre di misericordia, che hai donato il tuo Figlio per la nostra salvezza e sempre ci sostieni con i doni del tuo Spirito, rendici comunità cristiana viva, fervente e gioiosa, che sia fonte di vita fraterna e suscita fra i giovani il desiderio di consacrarsi a Te e all’evangelizzazione.

Dona sapienza per il necessario discernimento vocazionale e capacità formativa a coloro cui è affidata la cura dei chiamati.

Le preghiere della comunità cristiana, per la forza dello Spirito Santo, possano ottenere genuine vocazioni al servizio del popolo santo di Dio. Per Cristo nostro Signore.

T - Amen.

IV DOMENICA DI PASQUA

PRIMA LETTURA

In nessun altro c'è salvezza.

Dagli Atti degli Apostoli

4, 8-12

In quei giorni, Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro:

«Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato.

Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo.

In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 117 (118)

R/. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Oppure:

R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

**Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nei potenti. **R/.****

**Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.
La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. **R/.****

**Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre. **R/.****

SECONDA LETTURA

Vedremo Dio così come egli è.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

3, 1-2

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Gv 10, 14

R/. Alleluia, alleluia.

**Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.

Dal Vangelo secondo Giovanni

10, 11-18

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Parola del Signore.

COMMENTO AL VANGELO DI GIOVANNI

(Gv 10, 11-18)

11 Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. 12 Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; 13 perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. 14 Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, 15 così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. 16 E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. 17 Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. 18 Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio”.



Gesù buon pastore

Fa bene al cuore e allo spirito sentirsi oggi custoditi dalla Parola di Gesù che si rivela come il Buon Pastore che conosce le sue pecore e se ne prende cura.

Nell'attuale smarrimento in cui ci ritrova spesso, persi dietro le parole ingannevoli di chi promette false salvezze a poco costo, risulta importante il richiamo di Cristo ad alcune fondamentali verità: Egli soltanto è il Pastore Buono.

Nell'Antico testamento il titolo di Pastore spetta a Dio, guida di Israele. Basti pensare al bellissimo salmo 23 «Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce». L'immagine Dio-Pastore è sempre stata, nell'Antico Testamento (Nm 27,15-17; Ger 23,3-4; Ez 34), una metafora buona per narrare la relazione amorosa tra il Signore e Israele ad un popolo nomade e di pastori appunto, che ben poteva apprezzare le dinamiche di appartenenza di un gregge e la cura e dedizione che il pastore vi dedica per allontanare da esso ogni pericolo, perché ciascuna pecora possa vivere sicura.

A noi abitanti di città tentacolari e assordanti, ben lontane da pascoli bucolici, l'immagine pastorale scelta da Gesù potrebbe risultare forse distante come quella dell'icona del Gesù pastore presente in tante immaginette votive. Eppure, quell'aggettivo 'Buono' (kalòs in greco) non ha tanto a che fare con i tratti di bellezza e dolcezza restituite idealisticamente da queste immaginette, quanto con il senso più profondo che va cercato nell'azione del Pastore, il quale, dice Gesù, 'depone' la sua vita per le pecore. Il "deporre la vita" è un tema importante ripetuto nel testo ed è anche la condizione che rende possibile che altre pecore che non sono dello stesso ovile possano essere condotte al Pastore e quindi appartenergli fino a divenire, in una dimensione universale che abbatte singoli e privati recinti, «un solo ovile e un solo pastore».

La custodia del Buon Pastore è poi esplicitamente fondata sul rapporto di 'conoscenza' e, dunque, di amore' (due concetti sovrapposti nella cultura ebraica) che lega pecore e pastore. Un amore che va al di là di qualsiasi tipo di sequela e che è paragonabile solo alla relazione di amore tra il padre e i suoi figli al punto che Gesù stesso sente il bisogno di richiamarsi, per confronto, al medesimo rapporto di 'conoscenza e amore' che intercorre tra lui e il Padre («come il padre conosce me e io conosco il Padre» v.15). Come un padre, il Pastore darà la vita per le sue pecore e andrà a cercarle anche se dovessero smarrirsi. Anzi, proprio in questo caso, maggiore sarà la cura del pastore, pronto a lasciare le restanti novantanove per andare in cerca dell'unica perduta e sarà grande la sua gioia se riuscirà a ritrovarla (Mt 18,12-14) perché la volontà del Padre è che nessuno si perda..

E' proprio l'amore e la cura a fare la differenza tra il Pastore Buono e il Mercenario che non esita a lasciare le pecore in pasto ai lupi perché non ha a cuore la loro sorte. Il Mercenario non ha infatti alcuna relazione personale con le pecore a differenza del Pastore Buono che le conosce in profondità al punto da chiamarle 'una per una' (Gv 10,3). Tutto il cap. 10, in cui il brano di oggi è inserito, è proprio centrato su questa autorivelazione di Gesù circa la sua identità e il senso della sua missione, al punto da irritare fortemente i Giudei che, inevitabilmente chiamati in causa dalle parole di Gesù che li svela quali guide non fidate d'Israele, lo additano come 'indemoniato' (v.19) e 'bestemmiatore' (v.33) fino a portare con sé le pietre per lapidarlo a motivo delle sue affermazioni.

Forse la proposta di ‘essere pecore’ dietro a un Gesù Pastore non è un’immagine vincente rispetto alla voracità furbesca del lupo che ha la meglio sul gregge, ma rimane il fatto che la chiamata del discepolo di Cristo è ad essere espressamente ‘agnello’ e non certo lupo, anzi ancora meglio «agnelli inviati in mezzo ai lupi» (Lc 10,3).

Se dunque ‘in mezzo’ al male e alla morte occorrerà trovarsi, il cristiano ha la certezza che dietro a Gesù potrà attraversare tutto restando indenne fino al ‘pascolo erboso’ della vita senza fine, di cui gli viene già data oggi la possibilità di pregustare la bellezza. Nulla potrà danneggiarlo, nulla potrà rapirlo dalla mano del Buon Pastore cui appartiene intimamente e da cui «né morte né vita, né angeli né principati, né alcun’altra creatura potrà mai separarci» (Rm 9,39).

Isabella Tondo

IL CONTESTO BIBLICO

Non si possono pienamente comprendere le parole di Gesù in Giov 10 se non entrando in una storia più grande, quella del popolo di Dio Israele, attestata dalla Sacra Scrittura che noi oggi chiamiamo Antico Testamento, ma che per Gesù e gli apostoli era l’unico Testamento o Alleanza.

Ci si può chiedere: come mai questa immagine di pastorizia che oggi appare obsoleta nella nostra cultura industriale-commerciale e insieme suona così poco dignitosa (= essere definiti gregge!) per la nostra sensibilità di persone libere e autonome? La risposta sta nel valore economico e morale che aveva il gregge nella cultura medio-orientale antica (e giunta praticamente fino alla rivoluzione industriale del secolo XIX), da tre punti di vista: come segno consistente di ricchezza e dunque di potere da parte del pastore; per il popolo poi rappresentava una risorsa elementare di vita per il latte, la lana e la carne; e insieme indicava sicura protezione di fronte a ladri e violenti.

Il passaggio a senso simbolico era spontaneo e ricco di implicanze esistenziali. In tutto l’antico Medio Oriente la metafora del pastore e del gregge divenne abituale per esprimere il legame che unisce un sovrano divino e umano con i suoi sudditi, con accenti diversi nei diversi popoli e dunque anche in quello di Israele, diventando linguaggio tradizionale sia nell’AT che nel NT.

Nella Bibbia, e specificamente nell’AT, sono centinaia le volte in cui compare il termine e la figura di pastore (buono e cattivo), di pecora e gregge (si pensi ai racconti dei Patriarchi). Facendo sintesi, vengono alla luce quattro verità-guida che vediamo direttamente riprese dalle parole di Gesù.

– **Dio è pastore e il popolo è suo gregge.** Originariamente la metafora è stata impiegata per designare Israele come gregge di Dio condotto con premura mai venuta meno attraverso il deserto, e poi attraverso le vicissitudini della sua storia, verso un ultimo compimento (Is 49,95). Si voglia notare, contro la comprensione di gregge come ammassata informe di animali, che nella Bibbia Dio è pastore di un popolo di persone libere, nel suo insieme e di ciascun membro. Così Dio viene con potenza verso Israele

deportato a Babilonia: «Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna: porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri» (Is 40,11). A tutti è noto il celebre Salmo 23: «Il Signore è mio pastore non manco di nulla...». Esso resta una delle più belle descrizioni di Dio come pastore del suo popolo.

– **Dio affida ad alcuni suoi servi l'incarico di guidare il popolo** secondo la sua volontà: Mosè, Giosuè, Giudici, Davide vengono chiamati pastori, e anche Ciro.[4] Il pastore umano è necessario nel popolo di Dio, come sacramento di Dio stesso. Vi è del sacro, del divino nei Pastori che Dio mette a capo e servizio del suo popolo.

– Al tempo dei profeti emerge però **un quadro inquietante di pastori infedeli** che sfruttano le pecore e lasciano andare in rovina il gregge; contro di essi si infiamma la collera divina: tutti questi pastori egli «li spazzerà via». Ger 23 ed Ez 34 sono le voci critiche più alte cui si rifà espressamente Gesù. Si tratta dell'abuso di quelle qualità del pastore che Dio aveva voluto per sé, diventando malvagi a doppio titolo: verso Dio che non imitano, verso il popolo che sfruttano come custodi mercenari, facendolo deviare dalle «vie del Signore».

– «**Io stesso radunerò il resto delle mie pecore**» dice Dio (Ger 22,2-3). Si delinea la promessa di un intervento di un misterioso pastore che Dio susciterà secondo il suo cuore, come un nuovo Davide; grazie a lui, Israele «sarà salvato e abiterà nella sicurezza» (Ger 23,5ss). **È l'annuncio del Messia come pastore.**

Quando Gesù parlerà di pastore e di gregge, in riferimento a Dio e a se stesso, non farà discorsi a sé stanti, totalmente inediti: si avvarrà esplicitamente di una grande eredità portando piuttosto la novità della sua personale rivelazione. I lineamenti maggiori di questa eredità riguardano globalmente e intrinsecamente la relazione tra Dio e il popolo, la classica relazione di alleanza, con una gamma di specificazioni dinamiche: si tratta di una relazione tra l'autorità e il suddito (popolo e singolo), cioè tra il potente e il debole, tra la guida e il viandante, ma anche tra il pastore buono che tiene insieme il gregge e chi lo divide, tra chi difende le pecore e chi le minaccia, tra chi fa comunione e chi opera divisione. In sintesi; la metafora serve disegnare in Dio l'autorevolezza del comando e insieme la sua cura affettuosa, concreta, personalizzata e liberatrice nei confronti del gregge; la continuazione del servizio pastorale attraverso persone designate da Dio stesso; la necessità di un'appartenenza unitaria e visibile a Dio da parte del suo popolo, ma vanno calcolate anche le insidie dei cattivi pastori che disperdono e uccidono.

Veramente il tema del pastore biblico non è proprio così idilliaco, piacevole come lascia trasparire una certa moda, ma è drammatico: si tratta di vita o di morte del gregge, della sua unità feconda o della sua dispersione sterile, e dunque della necessità assoluta di pastori buoni, «secondo il cuore di Dio», pena la rovina certa arrecata dai cattivi pastori secondo una astuta e perversa regia del male, un dramma però a lieto fine perché al gregge di Dio, per opera del Messia e dei suoi collaboratori, è assicurata la vittoria quanto più ostile e subdola è stata la minaccia. Questo accento serio, polemico e insieme assicurante compare a tutto tondo nelle parole di Gesù. Intuiamo l'attualità esistenziale di questa visione.



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

21 Aprile 2024

AVVISI PARROCCHIALI

BENEDIZIONE DELLE CASE – Questa settimana la “*benedizione pasquale*” interesserà le seguenti vie: *via Mori, via Galilei, via Bragadini, via Marconi, via Gandhi, via Maschiorletta.*

CORSO BIBLICO PARROCCHIALE – Mercoledì sera, alle ore 21, in Oratorio, sul tema “*Il vangelo di Marco. Autore, schema, contenuti*”.

CRESIMANDI – Riunione per i genitori dei Cresimandi **DOMENICA 5 MAGGIO**, alle 16, in Oratorio.

DOPO LA COMUNIONE

Custodisci benigno, o Dio nostro Padre, il gregge che hai redento con il sangue prezioso del tuo Figlio, e guidalo ai pascoli eterni del cielo. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

BENEDIZIONE DELLE CASE

– Questa settimana la “*benedizione pasquale*” interesserà le seguenti vie: *via Mori, via Galilei, via Bragadini, via Marconi, via Gandhi, via Maschiorletta.*

CORSO BIBLICO PARROCCHIALE

– Mercoledì sera, alle ore 21, in Oratorio, sul tema “*Il vangelo di Marco. Autore, schema, contenuti*”.

CRESIMANDI – Riunione per i genitori dei Cresimandi **DOMENICA 5 MAGGIO**, alle 16, in Oratorio.

CATECHESI

CRESIME

⇒ SABATO 25 MAGGIO
ALLE ORE 18

PRIME COMUNIONI

⇒ DOMENICA 2 GIUGNO
ALLE ORE 10.30.



dal 21 al 28 Aprile 2024

4ª SETTIMANA DI PASQUA

| | | |
|-----------|-----------------------------------|--|
| 21 | 4ª DOMENICA TEMPO PASQUALE | Ore 9 - S. MESSA (Stagno) (Def.) Ore 11 - S. MESSA (Stagno) (Def.) Ore 18 - S. MESSA (Santuario Brancere) |
| 22 | Lunedì | Ore 16 - S. MESSA in CASA DI RIPOSO |
| 23 | Martedì | Ore 8 - S. MESSA (cappellina Oratorio) |
| 24 | Mercoledì | Ore 18 - S. MESSA (Santuario Brancere) Ore 21 - Corso biblico sul “Vangelo di Marco” (Oratorio) |
| 25 | Giovedì S. MARCO evangel. | Ore 8 - S. MESSA (cappellina Oratorio) |
| 26 | Venerdì | Ore 8 - S. MESSA (cappellina Oratorio) |
| 27 | Sabato | Ore 18 - S. MESSA pre-festiva (Stagno) (Def.) |
| 28 | 5ª DOMENICA TEMPO PASQUALE | Ore 9 - S. MESSA (Stagno) (Def.) Ore 11 - S. MESSA (Stagno) (Def.) Ore 18 - S. MESSA (Santuario Brancere) |

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

4ª DOMENICA di PASQUA

21 APRILE 2024



« Un solo gregge, un solo Pastore »



In questa Quarta Domenica di Pasqua si celebra la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Per TUTTE le “vocazioni”: quelle “speciali” nella vita consacrata e quelle di ordinarie nella vita laicale. Vocazione significa “chiamata” e l’iniziativa parte da Dio: per questo la Giornata delle vocazioni è innanzitutto giornata di preghiera “PER” le vocazioni.

Ma una “chiamata” attende una risposta e un impegno da parte di chi risponde il suo “sì”, come Maria, come gli Apostoli, come tutti coloro che hanno dato la loro vita per la causa del vangelo. L’invito di Gesù “*Vieni e seguimi*” è rivolto a ciascuno di noi.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
A. **Amen**

C. La grazia e la misericordia di Dio nostro Padre e la pace del Signore Risorto, siano con tutti voi.
A. **E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE (aspersione)

Fratelli e sorelle, nella gioia dell’incontro con il Risorto che dona ai suoi la pace e il perdono dei peccati, invochiamo con fiducia e umiltà la Misericordia del Padre.

Pausa di silenzio

Signore, buon pastore, che doni la tua vita per le tue pecore, abbi pietà di noi.
R/. Signore pietà.

Cristo, che ci guidi ai pascoli della vita eterna, abbi pietà di noi.
R/. Cristo pietà.

Signore, che difendi le tue pecore dalle insidie del Maligno, abbi pietà di noi.
R/. Signore pietà.

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // A- **Amen**

GLORIA A DIO NELL’ALTO DEI CIELI e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l’Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

COLLETTA

C. Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l’umile gregge dei tuoi fedeli giunga dove lo ha preceduto Cristo, suo pastore, che vive e regna con te nei secoli dei secoli.

// A- **Amen**

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro degli **ATTI DEGLI APOSTOLI**
(At 4,8-12)

In quei giorni, Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro:

«Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo.

In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

Parola di Dio.

// Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 117)

R. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. **R/.**

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. **R/.**

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,

sei il mio Dio e ti esalto.

Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

R/.

SECONDA LETTURA

Dalla 1ª lettera di **S. Giovanni ap.**
(1Gv 3,1-2)

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Parola di Dio.

// Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA, ALLELUIA!

Io sono il buon pastore,
dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie
pecore conoscono me.

R. ALLELUIA, ALLELUIA!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI
(Gv 10,11-18)

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Parola del Signore.

//Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C. *Fratelli e sorelle, preghiamo perché il “padrone della messe mandi operai nella sua messe”, e stimoli in ognuno l’impegno a rispondere generosamente alla propria vocazione, nel servizio al vangelo e nell’edificazione della Chiesa.*

L. Preghiamo insieme e diciamo:

**MANDA, SIGNORE,
OPERAI NELLA TUA MESSE !**

Per tutti i battezzati: accogliendo l’invito del Signore si rendano disponibili al servizio dell’annuncio e della missione nel mondo. Noi ti preghiamo.

Per il Papa, i vescovi e i presbiteri: perché, mossi dallo Spirito, vegliano sulla porzione di gregge loro affidata con amorevole dedizione. Noi ti preghiamo.

Per la nostra diocesi: perché siano numerose le vocazioni al sacerdozio ministeriale, alla vita religiosa, all’opera missionaria e all’esperienza contemplativa. Noi ti preghiamo.

Per le nostre famiglie: trovino nel sacramento del Matrimonio il fondamento della loro vocazione laicale e la vivano nell’impegno educativo dei figli e nella testimonianza dell’amore fedele e generoso. Noi ti preghiamo.

C. *Padre di misericordia, che hai donato il tuo Figlio per la nostra salvezza e sempre ci sostieni con i doni del tuo Spirito, rendici comunità cristiana viva, fervente e gioiosa, che sia fonte di vita fraterna e suscita fra i giovani il desiderio di consacrarsi a Te e all’evangelizzazione.*

Dona sapienza per il necessario discernimento vocazionale e capacità formativa a coloro cui è affidata la cura dei chiamati.

Le preghiere della comunità cristiana, per la forza dello Spirito Santo, possano ottenere genuine vocazioni al servizio del popolo santo di Dio. Per Cristo nostro Signore.

// Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l’opera della nostra redenzione, fa’ che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia.

Per Cristo nostro Signore.

// Amen.